

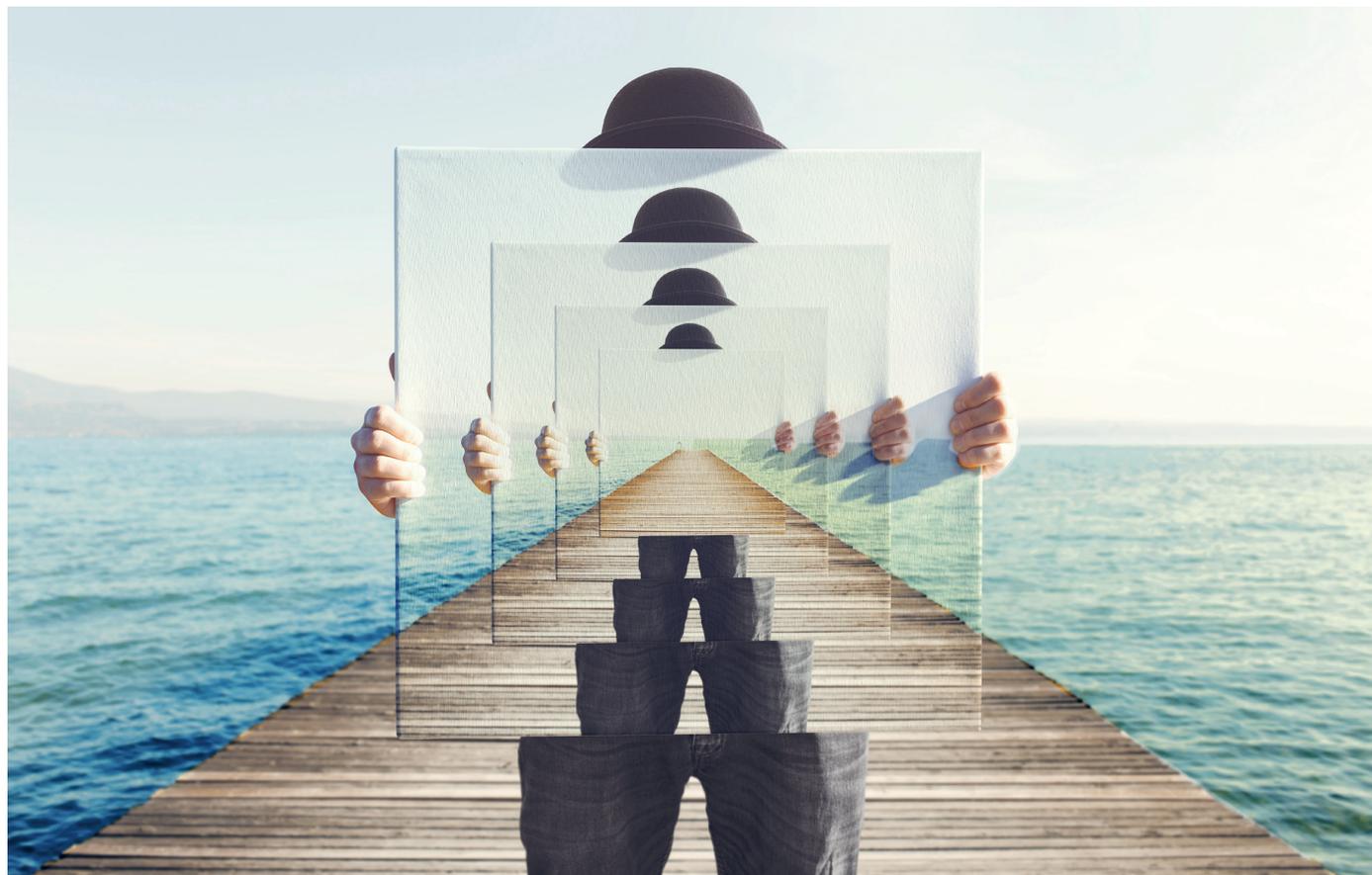
Il sociologo polacco **Zygmunt Bauman** (1925-2017) ha affrontato il tema della solitudine nel contesto di una riflessione più ampia sulla società contemporanea, interpretando la solitudine dei nostri giorni come risultato delle profonde trasformazioni che caratterizzano il passaggio dalla società moderna alla società "postmoderna".

[Link a video "Zygmunt Bauman e la modernità liquida"](#)

Secondo Bauman queste trasformazioni sono espresse al meglio dalla **metafora della liquidità**.

Ciò che diventa "liquido", oggi, sono i "corpi sociali" di riferimento della società moderna, industriale e "pesante", come i partiti e i sindacati, le istituzioni, come la famiglia, i luoghi tradizionali del lavoro, come le grandi fabbriche e le cornici fondative di valori certi cui riferirsi nel decidere come agire.

Nel mondo contemporaneo, per tanti aspetti privo di coerenza e di direzione, i singoli individui hanno perciò la responsabilità di **scegliere da soli** che direzione dare alla loro vita e di **costruirsi identità significative** (laddove prima, in un certo senso, la società sceglieva per loro).



Poiché il vecchio ordine, facendosi liquido, scompare e non se ne vede uno nuovo, la società contemporanea può essere vista come il **regno dell'incertezza**.

Incertezza sociale, prima di tutto, ma anche degli individui. In diverse opere Bauman applica la metafora della liquidità a tutti gli aspetti più importanti della nostra vita: alle istituzioni e alle relazioni sociali, ai rapporti d'amore, all'**ansia generata da questa precarietà diffusa**.

Nelle "società liquide" prevale la perdita della stabilità lavorativa, le relazioni d'amore durano fin che durano, secondo il modello usa e getta, cresce l'indifferenza verso la politica, di cui si avverte l'incapacità di risolvere i grandi problemi e di trovare risposte ai malesseri sociali; il cittadino è ridotto a mero consumatore e lo spazio pubblico sempre più insignificante.

Proprio il **consumo** è lo strumento attraverso il quale l'individuo "liquido" cerca di costruire la propria identità. Uomini e donne *vivono la loro vita attraverso gli oggetti che acquistano e consumano*, lo shopping è un "rito di esorcismo" nei confronti delle paure e delle incertezze: comprare oggetti che sono simboli significa comprare "identità". Quindi, il "capitalismo consumista" di oggi, che offre a tutti (o quasi) la felicità universale, promuove una particolare forma di esclusione: le "vite superflue o di scarto" di coloro che scelgono di non consumare o di non lavorare, o che non possono farlo.

La misura del consumo – di beni, di esperienze, di relazioni – diventa la misura dell'identità ma anche dell'inclusione e dell'esclusione sociale. Quanto più si consuma, tanto più si è "dentro" la società; meno si consuma, più se ne viene esclusi.

L'indebolimento delle reti di protezione sociale

Le vecchie reti di protezione sociale, tessute e tutelate con mezzi propri, le "trincee di seconda linea" un tempo messe a disposizione dalle relazioni di vicinato o dai rapporti familiari, dove si poteva trovare rifugio e curare le ferite procurate nelle dure battaglie della vita esterna, se non sono ancora del tutto smantellate hanno comunque subito un considerevole indebolimento. Parte della responsabilità è da attribuire alle nuove (ma sempre mutevoli) pragmatiche delle relazioni interpersonali, pervase ora dallo spirito dominante del consumismo che identifica nell'altro un potenziale mezzo per ottenere gradevoli esperienze. Qualsiasi cosa siano in grado di fare, le nuove pragmatiche non possono generare legami duraturi. Il tipo di legami che esse producono in abbondanza, incorpora clausole "a scadenza" e "a libera ricontrattazione", e non promettono né l'attribuzione né il conseguimento di diritti o di obbligazioni.

(Testo adattato da Z. Bauman, *La società dell'incertezza*, Il Mulino, Bologna 1999, 61-65 *passim*)

Guida alla comprensione

Rispondi alle domande

1. Quali sono i compiti dell'individuo nella società liquida? Perché sono diversi rispetto al passato?
2. Quali sono le caratteristiche della società liquida?
3. Qual è il ruolo del consumo per l'individuo contemporaneo?
4. Che cosa intende Bauman quando parla di indebolimento delle vecchie reti di protezione sociale?

Solitudine e social media



A conclusione di un'ampia ricerca etnografica sui social media, l'antropologo **Daniel Miller** pone una domanda interessante: **i social media ci rendono più felici?** La risposta, apparentemente semplice, in effetti è complessa.

Il dibattito sulla relazione fra social media e felicità (o infelicità) degli utenti è apertissimo.

Negli ultimi anni, importanti testate giornalistiche nazionali e internazionali hanno riportato studi psicologici che indicano che i social media possono far aumentare la depressione, l'insoddisfazione, la gelosia, l'immagine negativa del proprio corpo e il senso di solitudine. Questi studi attribuiscono le sensazioni negative a una varietà di motivi. A volte

gli utenti possono pensare di essere ignorati dai loro contatti sui social media. In diversi studi gli utenti comparano la propria vita alle immagini della vita dei loro conoscenti pubblicate online, ricavandone un senso di frustrazione e insoddisfazione verso se stessi. In altri casi ancora, le persone si sentono depresse perché considerano il loro tempo su Facebook improduttivo.

Altri studi, però, criticano e contraddicono questi risultati. Alcuni ritengono, per esempio, che usare i social network per chattare o fare programmi aumenti il senso di appagamento, la sensazione di essere parte di una community più ampia e, di conseguenza, una migliore consapevolezza di sé.

Il fatto che alcuni studi evidenzino conseguenze emotive negative dei social media mentre altri ne vedano il potenziale positivo è di per sé interessante, e mostra quanto il dibattito su questo tema sia ancora aperto.



<https://www.youtube.com/watch?v=xcqsXbWEVJA>

Guida alla comprensione

Rispondi alle domande

1. Quali sono, secondo alcuni, gli effetti emotivi negativi legati all'uso dei social network?
2. Quali sono, invece, secondo altri, gli effetti positivi?

Spunti di riflessione

Con l'aiuto delle domande stimolo rifletti sui uno o più temi indicati ed esponi le tue considerazioni in un'esposizione che duri tra i 3 e i 5 minuti.

1. Secondo Zygmunt Bauman esclusione e povertà, appartenenza alla sottoclasse, riduzione delle reti di protezione familiare e sociale, costituiscono le paure diffuse nella società liquida e le principali "fonti" di solitudine dell'individuo contemporaneo. Ritieni che queste affermazioni siano fondate o che esprimano un eccessivo pessimismo? Argomenta la tua risposta.
2. Durante il confinamento sociale dovuto alla pandemia di COVID-19, qual è stato, secondo te, il ruolo dei social media? Gli effetti sono stati più positivi o più negativi? Argomenta le tue affermazioni.